

Il diritto allo studio universitario in carcere e l'emergenza Covid-19

Pandemic and right to university study in prison

*Carlo Alberto Romano • Susanna Pietralunga • Luisa Ravagnani
Liliana Dassisti • Franco Prina • Ignazio Grattagliano*

Abstract

The article n°34 of the Italian Constitution establishes that the school is open to all, without any reference to the personal conditions of the student that can be deprived of his freedom. This right to education is inviolable. The education is an essential element to reach the re-educational function of the sentence. The article n°17 of the Norms for the Penitentiary System establishes the important role of the in the external community and of private and public subjects to help in re-educating and re-socializing prisoners. In normal conditions there are often contradictions between the principle and the reality of prison condition so in a condition of crisis such as the covid-19 pandemic there is a high risk to break important achievements in this part. Our article starts from thoughts on the right to study in prison and on the history of Criminology's attention to the treatment of the offender and from studies on the sector of sentence execution. Then our article presents the results of surveys carried out by the National Conference of Delegates of Rectors for the Prison University Centers at the prison facilities where they are established, during the Coronavirus Pandemic.

Key words: Covid-19 pandemic, right to education, university education, prison, penitentiary treatment, criminology

Riassunto

L'inviolabilità del diritto allo studio è sancita dall'art. 34 della Costituzione italiana, che stabilisce che la scuola è aperta a tutti, senza alcun riferimento alle condizioni personali dello studente che può quindi anche essere privato della libertà. L'istruzione è essenziale perché la pena assolva alla sua funzione rieducativa: l'articolo 17 dell'ordinamento penitenziario sancisce infatti la necessità della partecipazione della comunità esterna, e di soggetti pubblici e privati, per portare a compimento l'azione rieducativa e risocializzante di detenuti e internati. Se in condizioni normali tali enunciazioni di principio si scontrano spesso con le contraddizioni della realtà della condizione detentiva, la crisi sanitaria legata al covid-19 ha rischiato di veder crollare conquiste che in tale ambito si erano raggiunte. A partire da riflessioni sul diritto allo studio in Carcere e sulla storia dell'attenzione della Criminologia al trattamento dell'autore di reato e, quindi, allo studio nel settore dell'esecuzione della pena, l'articolo presenta i dati di una ricognizione sullo stato dell'arte dello studio universitario effettuata dalla Conferenza Nazionale dei Delegati dei Rettori per i Poli Universitari Penitenziari, presso le strutture penitenziarie dove esse sono istituite, durante la Pandemia da Coronavirus.

Parole chiave: Pandemia da Covid-19, diritto allo studio, formazione universitaria, carcere, trattamento penitenziario, criminologia

Per corrispondenza: Carlo Alberto Romano, Dipartimento di Giurisprudenza, Università degli Studi di Brescia, email: carloalberto.romano@unibs.it

Carlo Alberto ROMANO, Dipartimento di Giurisprudenza, Università degli Studi di Brescia
Susanna PIETRALUNGA, Dipartimento di Educazione e Scienze Umane, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
Luisa RAVAGNANI, Dipartimento di Giurisprudenza, Università degli Studi di Brescia
Liliana DASSISTI, Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia e Comunicazione, Università degli Studi di Bari
Franco PRINA, Presidente Conferenza nazionale Poli Universitari Penitenziari, Università degli Studi di Torino
Ignazio GRATTAGLIANO, Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia e Comunicazione, Università degli Studi di Bari

Il diritto allo studio universitario in carcere e l'emergenza Covid-19

1. Il Diritto allo Studio Universitario in Carcere

La formazione universitaria in carcere è prevista e astrattamente tutelata da alcune norme, fra le quali ricordiamo la L. 26 luglio 1975, n. 354 – norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà –, innanzitutto, che all'Art. 19. Titolo "Istruzione" afferma come sia agevolato il compimento degli studi dei corsi universitari ed equiparati ... e debba essere favorito l'accesso alle pubblicazioni contenute nella biblioteca, con piena libertà di scelta delle letture.

Il DPR 30 giugno 2000, n. 230 – regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà – all'Art. 44. Titolo "Studi universitari" sancisce che *"I detenuti e gli internati, che risultano iscritti ai corsi di studio universitari o che siano in possesso dei requisiti per l'iscrizione a tali corsi, sono agevolati per il compimento degli studi. A tal fine, sono stabilite le opportune intese con le autorità accademiche per consentire agli studenti di usufruire di ogni possibile aiuto e di sostenere gli esami. Coloro che seguono corsi universitari possono essere esonerati dal lavoro, a loro richiesta, in considerazione dell'impegno e del profitto dimostrati. I detenuti e internati, studenti universitari, sono assegnati, ove possibile, in camere e reparti adeguati allo svolgimento dello studio, rendendo, inoltre, disponibili per loro, appositi locali comuni. Gli studenti possono essere autorizzati a tenere nella propria camera e negli altri locali di studio, i libri, le pubblicazioni e tutti gli strumenti didattici necessari al loro studio"*. All'Art 45. Titolo "Benefici economici per gli studenti" afferma che *"a conclusione di ciascun anno scolastico, ... agli studenti che seguono corsi presso università pubbliche o equiparate e che hanno superato tutti gli esami del loro anno, vengono rimborsate, qualora versino in disagiate condizioni economiche, le spese sostenute per tasse, contributi scolastici e libri di testo, e viene corrisposto un premio di rendimento nella misura stabilita dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria"*.

Il Documento finale degli Stati Generali sull'esecuzione penale, nella Parte seconda - Dignità e diritti: una reciproca implicazione, ha opportunamente sottolineato come *"... molte delle disposizioni normative che hanno disegnato la vita penitenziaria e l'area penale esterna sono rimaste senza attuazione effettiva... Può accadere invece che, durante la detenzione, le persone – qualunque sia la loro responsabilità per un crimine, che non può mai essere ignorata – siano di fatto private del diritto agli affetti, della libertà di conoscere, di curarsi, di tutelare appieno i propri diritti, di votare, di lavorare. Tutto ciò cancella la loro umanità. Inoltre l'ordinamento penitenziario comprende l'istruzione tra gli elementi del trattamento, precisando che ... il compimento degli studi universitari "è agevolato"; che l'accesso alle pubblicazioni contenute nella biblioteca "è favorito" e che ... l'istruzione e la formazione professionale sono da considerare come diritti "permanenti*

e irrinunciabili" della persona, nell'ottica di un processo di conoscenze e di consapevolezza che accompagna il soggetto per tutta la sua esistenza". Di qui la raccomandazione per l'introduzione di una norma più cogente riguardo al diritto all'istruzione. Nella Parte quarta, invece propugna un'attenta considerazione di tutto ciò che attiene al diritto allo studio, in generale e, più specificamente, con riferimento all'esercizio di tale diritto da parte di coloro che sono iscritti ad un corso universitario: *"La strada da indicare sembra essere quella di insistere nella creazione di Poli universitari penitenziari, un'esperienza già largamente diffusa con esiti più che soddisfacenti. Occorre pertanto adoperarsi sia per una più capillare diffusione di tali Poli, sia per garantire che gli studenti-detenuti possano avvalersi di una crescente offerta di sussidi didattici, nel tentativo di ridurre la situazione di svantaggio che li caratterizza e di gratificarli per l'impegno che devono approfondire. Quasi superfluo rammentare l'importanza della teledidattica e, con riferimento alle prove di esame, della videoconferenza. Appurata l'importanza, non circoscritta agli esami, di quest'ultimo strumento, che potrebbe essere proficuamente utilizzato per un ampio ventaglio di profili trattamentali, diventa pressoché inevitabile disciplinare accuratamente i casi e le modalità del suo impiego, intervenendo sull'art. 18 o.p. e sulla corrispondente normativa regolamentare. Anche nella Parte ottava si sottolinea che appare di fondamentale importanza nella formazione di una più matura consapevolezza del significato e della funzione della pena, riuscire ad avvicinare a questa tematica sin dalla più giovane età, soprattutto attraverso l'opera informativa e formativa della scuola, che potrebbe svolgere un compito prezioso e insostituibile, tanto più efficace se istituzionalizzato attraverso intese tra Ministro della Giustizia e Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca... Anche il mondo accademico, artistico e sportivo può esercitare un'azione culturale di ampio rilievo mediante la promozione di ricerche, convegni, confronti, mostre, pubblicazioni, rappresentazioni teatrali, documentari.*

Nella realtà, alcuni studiosi¹ hanno opportunamente rimarcato come l'esercizio del diritto allo studio, specialmente universitario, appaia una opportunità fortemente limitata, all'interno della quale la storia di tutti i Poli o degli impegni delle università negli istituti penitenziari è storia spesso casuale di un incontro tra:

1 Franco Prina, I Poli universitari penitenziari in Italia, L'impegno delle Università per il diritto allo studio dei detenuti, in: Ed. Angelo Guerini e associati.

- interessi esplicitati da detenuti o rappresentati da chi è in contatto con loro (famiglia, volontari, avvocati);
- sensibilità e disponibilità di specifiche Direzioni di istituti e/o PRAP;
- sensibilità e disponibilità di singoli docenti o gruppi di docenti (Facoltà, Dipartimenti).

Le molte esperienze nate negli anni successivi in diverse università e carceri sono sempre nate dalle specificità (e dunque casualità) di questo «incontro» come succede per tante altre opportunità che si sperimentano nelle istituzioni penitenziarie (lavoro, teatro, formazione, iniziative culturali, ecc.) e, come per ogni aspetto della vita dell'istituzione carceraria, risentono delle condizioni particolari di ogni istituto, del tipo di popolazione detenuta, delle modalità di esercizio della leadership, del clima interno, dei rapporti tra area trattamentale e area della sicurezza, delle condizioni strutturali e di affollamento e via dicendo. La possibilità di esercitare il diritto allo studio universitario, dunque, non è disponibile per tutti: alcune aree e alcuni istituti penitenziari non offrono, almeno al momento, questa opportunità.

Il senso dell'impegno delle Università in carcere così come si è andato strutturando negli anni, si colloca su più piani:

- adempiere a un proprio dovere imprescindibile: quello di garantire a tutti coloro che lo desiderano e ne hanno i requisiti, la possibilità di esercitare il diritto allo studio, facilitando, attraverso apposite misure e agevolazioni, l'esercizio di questo diritto anche per chi si trova in condizioni detentive, con il solo limite di alcune situazioni strutturali che non si possono realizzare (ad esempio laboratori specializzati o tirocini);
- offrire occasioni di formazione per gli studenti che affrontano queste tematiche sotto il profilo criminologico, sociologico, psicologico, giuridico, etc, anche attraverso forme di didattica alternativa (lezioni o corsi in carcere, cliniche legali, tirocini, ecc.);
- garantire attenzione per il contesto carcerario facendone oggetto di studi e ricerche scientifiche, sotto differenti prospettive disciplinari, esercitando il proprio ruolo di riflessione critica sulla esecuzione della pena e sulle istituzioni che la gestiscono, contribuendo al loro miglioramento e soprattutto all'affermazione del rispetto della dignità e dei diritti delle persone detenute;
- fornire opportunità di formazione o di aggiornamento per il personale penitenziario;
- contribuire, attraverso iniziative per i detenuti anche non iscritti all'università, alla loro crescita culturale e alla possibilità di comprensione di aspetti diversi della società, delle scienze, della cultura;
- accompagnare e sostenere con studi, iniziative di formazione, consulenze le realtà e le istituzioni che a vario titolo operano in carcere come impegno di responsabilità sociale.

Se ci si pone nella prospettiva dei detenuti, lo studio universitario può assumere diversi significati:

- esercitare un diritto, che ha fondamento nel principio che la privazione della libertà, non può e non deve implicare la compressione di altri diritti e una condizione di sofferenza aggiuntiva;
- dare un senso a una esperienza difficile e particolare nel proprio percorso esistenziale come quella del carcere: nello studio e nella cultura molti possono trovare una opportunità di riflessione sulla propria vita e sulle vicende e condizioni che li hanno portati a commettere un reato
- prospettare un futuro, ciò che verrà dopo il carcere: prepararsi ad affrontare con più strumenti culturali, con maggiori conoscenze, magari con una laurea, le sfide non facili che si aprono a chi proviene dall'esperienza detentiva. Non solo per il valore che può avere un titolo di studio o per le competenze acquisite, ma perché l'individuo potrà "rappresentare" al mondo (alla sua famiglia, a chi lo conosce, a chi può offrirgli opportunità di lavoro, ecc.) una immagine di sé diversa dallo stereotipo che accompagna, in genere, gli ex detenuti.

Le riflessioni appena esposte sono frutto di quel confronto tra esperienze che ha trovato nella Conferenza nazionale Poli Universitari Penitenziari (CNUPP), istituita presso la CRUI il 9 aprile 2018, la sede per strutturarsi in maniera permanente. La CNUPP rappresenta infatti la formalizzazione del Coordinamento dei responsabili di attività di formazione universitaria in carcere.

In questi anni un numero crescente di Università è impegnato a garantire il diritto allo studio agli studenti detenuti o sottoposti a misure di privazione della libertà personale e la CNUPP è impegnata a svolgere attività di promozione, riflessione e indirizzo del sistema universitario nazionale e dei singoli Atenei in merito alla garanzia del diritto allo studio delle persone detenute o in esecuzione penale esterna o sottoposte a misure di sicurezza detentive, sotto due profili:

- a) il primo è rappresentato dall'impegno a pervenire a garantire opportunità di percorsi universitari in maniera diffusa, anche in aree geografiche in cui oggi esse sono assenti o poco strutturate, affinché il diritto allo studio sia fruibile indipendentemente dall'istituzione penitenziaria in cui chi ne ha interesse si trova recluso;
- b) il secondo coinvolge la Conferenza come organo di rappresentanza della CRUI nel dialogo con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità e loro articolazioni periferiche e con ogni altra istituzione competente, al fine di poter pervenire alla definizione delle condizioni che, all'interno degli istituti penitenziari e più in generale per le persone in situazioni di limitazione della libertà personale, rendano fruibile tale diritto, in maniera omogenea e per tutti coloro che intendano esercitarlo.

In questo modello, astrattamente virtuoso, si colloca pertanto l'interazione fra il mondo penitenziario e le università e noi crediamo che tale interazione, sviluppatasi negli

anni, possa essere definita nella cornice di una formazione inclusiva, declinata a partire dal diritto all'istruzione (anche di livello superiore), come prevede infatti la dichiarazione universale dei diritti umani, che all'art. 26 definisce l'istruzione come strumento di pieno sviluppo della personalità umana e consolidamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

La formazione universitaria può infatti produrre inclusione, semplicemente facendo leva sul proprio approccio relazionale, che tendenzialmente configura la vita accademica (sia in termini di didattica sia di accesso alla ricerca) al pieno rispetto delle pari opportunità di crescita e sviluppo offerte ai propri membri. L'avverbio tendenzialmente è utile per coprire la distanza fra le sopra descritte e condivisibili proposte astratte e il perseguimento concreto, non sempre pieno, dei suddetti propositi.

Anche le proposte relative allo studio universitario non si scostano molto da questa basilare configurazione e, nelle nostre esperienze, non pochi sono i casi in cui alla ottimamente congeniata ideazione convenzionale non ha fatto seguito una altrettanto apprezzabile attuazione pratica.

Crediamo che tale discrasia, per fortuna assai spesso tamponata dall'encomiabile impegno degli accademici, a tutti i livelli, che hanno profuso sforzi ben al di là di quanto fosse loro istituzionalmente chiesto, per oliare ingranaggi arrugginiti e ammorbidente attriti a dir poco decennali, dipenda in massima parte da alcuni fattori non dissimili da quelli che limitano e hanno sempre limitato le dinamiche attuative dell'idea riformista del '75.

A parole tutti vogliono un carcere che funzioni e si tenda verso il proprio fine costituzionalmente previsto. Nella realtà fa ben comodo, a molti, che le cose siano un poco differenti. Non è certo questa la sede per provare a spiegare quali siano gli ostacoli, soprattutto di basso livello, che nel tempo hanno garantito l'impermeabilità del sistema carcerario al buon funzionamento, ma direi prima ancora alla ragione. Ognuno degli scriventi potrebbe narrare decine di esempi.

Chi fra i medesimi scriventi ha una formazione criminologica, è convinto che un ruolo fondamentale per scardinare la staticità del sistema, refrattario per natura all'idea di mettersi in discussione e quindi fortemente persuaso dell'inutilità di ogni innovazione, sia proprio nelle mani della formazione e di quella universitaria in particolare. Con questa convinzione, da tempo la criminologia italiana ha guardato con attenzione allo studio universitario in carcere.

2. La Cnupp (conferenza nazionale dei delegati dei rettori per i Poli Universitari Penitenziari) e l'emergenza da Pandemia di Covid-19

L'emergenza legata al diffondersi della pandemia del nuovo coronavirus (Covid-19) anche in Italia ha portato inevitabili conseguenze anche sul nostro sistema penitenziario e su tutti coloro che ci vivono e lavorano, sottoposti ad uno stress e una sofferenza, a rischi, danni enormi, prima inimmaginabili. C'è stato e c'è un sentimento di preoccupazione

diffusa tra i detenuti ristretti e tutto il personale penitenziario. La paura del contagio è comprensibile ed è accentuata dal fatto che il vasto mondo penitenziario può rappresentare in qualunque momento "una bomba epidemiologica". Le condizioni di vita dei detenuti, la prossimità, sono fattori che possono agevolare enormemente il contagio, fino a portare alla morte dei soggetti più fragili, vulnerabili, immunodepressi, più anziani, tutti fattori che possono fungere da moltiplicatori esponenziali di rischio, rispetto alla realtà esterna al carcere. Il rischio concreto che si è corso e che tutt'ora è molto presente è quello che al disagio ed alla sofferenza dovute alla reclusione, con tutte le sue complesse ed irrisolte problematiche strutturali, economiche, sociali, umane, sanitarie, professionali, lavorative, politiche, presenti, e non solo riferibili ai detenuti ristretti, (Corbi et al 2020); Misceo et al 2020); (Fanizza et al 2019); (Ravagnani et al 2020); (Romano, 2014); (Romano e Ravagnani, 2017; 2019), (Ravagnani, 2019); si aggiungano quelle di vulnerabilità, sofferenze e disagi, strutturalmente maggiori e più diffuse, rispetto al virus covid-19, ed a tutte le conseguenze che ha comportato, (Grattagliano et al, 2020, in press su Rassegna Italiana di Criminologia), (Ravagnani et al 2020, in press su Rassegna Italiana di Criminologia). La quarantena non sta avendo, ne ha avuto, lo stesso impatto per tutte le persone, ma, anzi, sottolinea le disuguaglianze fra categorie di persone diverse. Il lavoro da svolgere con le persone ristrette è, prima di tutto, un lavoro di prossimità, che ha dovuto e deve rimodulare le quotidiane strategie introdotte per accogliere, rieducare, trattare, controllare, nel rispetto della distanza e senza perdere la vicinanza concreta, legata a bisogni reali, con consapevolezza faticosamente conquistate (Grattagliano et al., 2020, in press su Rassegna Italiana di Criminologia). Come già ben espresso in altre parti del presente contributo scientifico, le possibilità di studio, ed in particolare lo studio universitario, da parte di soggetti ristretti, rappresentano una delle attività più qualificanti dell'attività rieducativa e trattamentale in carcere. Secondo i dati del *XV Rapporto sulle condizioni di detenzione* dell'Associazione Antigone, al 31 dicembre 2018 i detenuti ristretti nelle Carceri Italiane, iscritti all'Università erano 714, un numero minimo se rapportato al totale dei detenuti, (quasi 59.000 in Italia alla fine del 2018), ma che è andato sempre crescendo negli ultimi anni, con un forte aumento proprio tra il 2017 e il 2018. In realtà, nonostante la crescita, la percentuale dei carcerati in possesso dei requisiti, ovvero il diploma di scuola superiore, che studiano è ancora piccola: circa il 13 per cento. L'anno scorso, i laureati sono stati in tutto 28. Ma ci sono altri numeri che fanno riflettere, per esempio quello delle studentesse universitarie detenute – 15, a oggi, in tutta Italia – o quello degli istituti di pena a garantire l'accesso all'istruzione universitaria al Sud: tre. In relazione all'anno accademico 2018/2019 la Conferenza dei delegati dei Rettori delle Università Italiane per il diritto allo studio in carcere rappresenta gli Atenei italiani che operano attualmente in 75 istituti penitenziari italiani per garantire ai detenuti presenti il diritto agli studi universitari. Ottocento circa sono stati nell'anno accademico 2018/2019 gli studenti iscritti alle 27 Università italiane sedi di Polo Universitario Penitenziario: di questi, 743 sono

detenuti (223 dei quali in regime di alta sicurezza o sottoposti al 41bis) e 53 in esecuzione penale esterna.

Il carcere può diventare un punto di unione tra la sicurezza e la rieducazione, può aprire un percorso che proietti le persone verso la libertà, e la qualificazione culturale e professionale e quindi verso un futuro da vivere come protagonisti, (Lisi et al 2016) (Grattagliano et al 2016); (Grattagliano et al 2018); (Laquale et al 2018). D'altronde, anche durante il periodo drammatico delle rivolte, si è riflettuto poco sulla gran parte degli istituti dove queste non si sono verificate e sui gruppi, nutriti, di detenuti che non vi hanno partecipato. È evidente che laddove le attività di rieducazione e trattamento ed anche laddove "l'esterno" ha mantenuto rapporti con "l'interno" del mondo penitenziario, le tensioni, le sofferenze, l'aggressività sono state contenute, elaborate, limitate, in molti casi del tutto assenti. Anche per tale motivo e non solo per l'affermazione di un diritto, quello allo studio ed alla formazione in carcere, garantito a livello costituzionale e da robusta e consolidata normativa accompagnata da adeguata e consolidata letteratura scientifica (Borghini, 2017; Pastore, 2018; Harding et al., 2019; Prina, 2019, 2020) che il Prof. Franco Prina (Presidente della CNUPP conferenza nazionale di tutti i delegati dei Rettori per i Poli Universitari Penitenziari, ha inviato note "sollecite e preoccupate" al Capo Dipartimento DAP, al Direttore generale dei detenuti e del trattamento e al Direttore Ufficio II trattamento e Lavoro penitenziario, finalizzate a segnalare "specifici disagi alle persone detenute impegnate nei percorsi di studio universitari", "considerate le opportune misure di annullamento delle possibilità di ingresso di docenti e tutor negli Istituti penitenziari in cui le Università operano"². Inoltre richiamando il protocollo DAP-CNUPP sottoscritto il 28 Novembre 2018³, nelle note, si sollecitavano i seguenti provvedimenti:

Ferme restando le limitazioni all'accesso del personale universitario negli Istituti, formuliamo la richiesta che, da parte del DAP, siano fornite indicazioni alle Direzioni degli Istituti in cui vi siano

studenti regolarmente iscritti alle nostre Università, affinché vengano mantenuti e garantiti almeno i seguenti servizi:

- *consegna dei testi e altro materiale di studio agli studenti tramite i Funzionari giuridico- pedagogici o altro personale dell'Amministrazione Penitenziaria;*
- *possibilità di effettuazione di esami di profitto ed eventualmente di laurea, soprattutto quelli già programmati, tramite collegamento remoto mediante sistema di videoconferenza Lynch o via Skype; – scambio celere di comunicazioni – nei due sensi – tra detenuti e responsabili della didattica universitaria, sia direttamente mediante mezzi ordinari (messaggi scritti), sia attraverso la mediazione del personale dell'Istituto per comunicazioni orali, sia attraverso colloqui con gli stessi detenuti tramite collegamenti telematici come per gli esami.*

Contestualmente veniva promossa dal Prof. Prina e dai suoi collaboratori una accurata indagine, tramite questionario, rivolta a tutti i delegati dei Rettori per l'attività didattica universitaria al fine di effettuare una puntuale ricognizione della situazione della didattica universitaria in carcere all'indomani del manifestarsi iniziale e poi della esplosione e della diffusione della Pandemia da Coronavirus nel nostro paese. A livello metodologico la ricognizione tramite questionario è avvenuta in due tempi, anche per monitorare in modo adeguato i cambiamenti e le modificazioni, "in meglio o in peggio", circa la situazione delle attività universitarie in carcere, alla luce delle pressanti interlocuzioni con il DAP, poste in essere dalla CNUPP, tramite le puntuali sollecitazioni inviate dal Prof. Prina. La prima ricognizione avvenuta nel mese di Aprile, (circa la metà del mese) 2020, la seconda richiedeva un riscontro da parte dei delegati entro il 20 Maggio 2020. Di seguito si riportano i risultati delle due ricognizioni con alcune annotazioni di commento, riguardanti la CNUPP e la situazione degli studi universitari nelle Carceri Italiane al tempo del Coronavirus.

- 2 Lettera del Prof Franco Prina Presidente della CNUPP al Capo Dipartimento Amministrazione Penitenziaria Dott. Francesco Basentini Al Direttore generale dei detenuti e del trattamento Dott. Giulio Romano Al Direttore Ufficio II - Trattamento e Lavoro penitenziario Dott.sa Immacolata Ceconi, 5-3-2020
- 3 L'accordo punta a regolare in maniera più omogenea i rapporti fra Provveditorati dell'Amministrazione Penitenziaria e Istituti da un lato e singoli Atenei dall'altro. Per far questo, con il Protocollo viene istituito un tavolo di confronto, composto da referenti del DAP e rappresentanti della CNUPP, che permetta un dialogo costruttivo e costante fra le parti. Il Tavolo elaborerà linee guida e schemi di convenzioni per disciplinare uniformemente i rapporti fra i due enti, convocherà riunioni su specifiche tematiche per migliorare l'esercizio del diritto al proseguimento degli studi universitari e si occuperà di sviluppare iniziative e programmi di collaborazione anche per il personale dell'Amministrazione a livello territoriale. Saranno inoltre organizzati dibattiti e incontri pubblici finalizzati a sensibilizzare la società sull'importanza di garantire il diritto allo studio universitario in favore delle persone detenute, nonché progetti di ricerca universitaria su tematiche di interesse comune.



RICOGNIZIONE POLI UNIVERSITARI IN CARCERE IN TEMPO DI COVID

1/5/2020

Università che hanno risposto

Bari
Bologna
Brescia
Cagliari
Calabria
Campania - Vanvitelli
Cassino e Lazio Meridionale
Catanzaro
Chieti-Pescara
Ferrara
Firenze
Genova
Milano Bicocca
Milano Statale
Napoli Federico II

Padova
Parma
Perugia
Piemonte Orientale
Pisa
Roma Tor Vergata
Roma Tre
Sassari
Siena
Siena Stranieri
Teramo
Torino
Urbino
Trento

Istituti cui ci si riferisce la rilevazione

Alessandria	Genova Pontedecimo	Roma Rebibbia
Alghero	Livorno	Roma Rebibbia Femminile
Asti	Massa	Roma Rebibbia Nuovo Compl.
Bari	Massama	Rossano
Bologna	Milano Opera	Saluzzo
Cagliari Uta	Milano San Vittore	San Gimignano Ranza
Cassino	Milano Bollate	Sassari Bancali
Castrovillari	Nuoro	Secundigliano
Catanzaro	Padova	Solliciano
Civitavecchia	Paola	Spoletto
Civitavecchia Femminile	Parma	Tempio Pausania Nuchis
Cosenza	Pavia	Teramo
Ferrara	Perugia	Terni
Firenze Gozzini	Pescara	Torino
Fossombrone	Pisa	Velletri
Frosinone	Porto azzurro	Viterbo
Gardolo (TN)	Prato	Volterra
Genova Marassi	Reggio Emilia	

Risposte a domande

In questa settimana siete riusciti a mantenere i contatti con gli studenti detenuti?

Risposta	Percentuale (%)
Si, facilmente	43%
Si, con difficoltà	32%
No, sono del tutto interrotti	17%
Non pervenuto/Non risponde	8%

Modalità attraverso cui si mantengono i contatti se non interrotti (n.37)

Risposta	Percentuale (%)
Attraverso operatori	67,6%
Attraverso servizio mail dedicato	27,1%
Attraverso la posta	16,2%
Attraverso colloqui WhatsApp o Skype	18,9%
Altro (volontari)	2,7%

Riuscite a far pervenire agli studenti libri, materiali di studio, strumenti utili?

Risposta	Percentuale (%)
Si, in misura soddisfacente	14,3%
Si, in misura ridotta	46,5%
No, non riusciamo	38,8%

Se si i materiali possono essere fatti arrivare

Risposta	Percentuale (%)
Solo su supporti vari	30%
Solo in cartaceo	26,7%
In cartaceo e su supporti vari	36,7%
Altro	6,7%

Svolgimento degli Esami

Risposta	Percentuale (%)
Si, stiamo facendo esami orali in remoto	19,1%
Solo consegna e ritiro prove scritte	8,2%
In programma non dovrebbero esserci problemi	25,5%
Problema non si pone, esami non previsti per ora	8,2%
Non pensiamo di riuscire a farli	38,7

Discussione delle tesi

Risposta	Percentuale (%)
Non in programma	84,2%
Ci saranno sedute di laurea in remoto	2,2%
Non sappiamo ancora se sedute in remoto o meno	13,6%

La ricognizione effettuata ad Aprile 2020 ha fotografato un periodo di massima chiusura e difficoltà. Infatti dopo questa prima ricognizione, in data 3/5/2020 Prina ha scritto alla Direzione Generale dei Detenuti e alla Direzione del Trattamento e Lavoro penitenziario presso il DAP rappresentando una situazione che può agevolmente ed opportunamente essere utilizzata come “commento” alle emergenze della prima ricognizione

.....pur ravvisando in molti casi una buona disponibilità delle direzioni e, in particolare, degli operatori di area educativa, solamente in meno di un quarto (23%) degli istituti monitorati si è riusciti a garantire facilmente continuità all'offerta formativa, mentre in circa il 50% degli istituti i contatti sono stati mantenuti con difficoltà e ben nel 25% dei casi i contatti con gli studenti sono stati del tutto interrotti, a volte senza che ai responsabili universitari venissero fornite risposte alla pur legittima richiesta di mantenere una qualche forma di scambio con gli studenti detenuti;

- i contatti, laddove mantenuti, sono stati possibili nel 68% dei casi grazie alla disponibilità degli operatori che hanno fatto da tramite; meno utilizzati il servizio di mail dedicato (27%) e quello di normale posta; solo nel 19% dei casi si sono potuti effettuare colloqui in via telematica;
- in questo periodo, solo nel 12,5% degli istituti si è riusciti a mettere a disposizione libri di testo e materiali utili allo studio facilmente, mentre nel 48% ciò è avvenuto con difficoltà mentre nel quasi 40% dei casi non è stato più possibile con immaginabili ricadute sulla carriera universitaria degli iscritti;
- laddove è stato possibile garantire la fornitura dei materiali di studio, nel 27% dei casi è stato possibile far entrare solo materiale cartaceo, in alcuni casi anche laddove era d'uso far pervenire materiali su supporti elettronici; come è facilmente comprensibile questo rallenta moltissimo ogni percorso di didattica a distanza, (anche in forme asincrone, ovvero anche in assenza di collegamenti internet, al momento possibili solo in alcuni istituti);
- per quanto concerne gli esami, solo nel 19% degli istituti è possibile già ora effettuarli in remoto (skype o altro sistema di videoconferenza), un altro 25% delle sedi universitarie li ha in programma, ma ancora non ha certezze sul come si potranno svolgere, mentre quasi il 40% sostiene di non avere alcuna certezza sulla modalità e possibilità di svolgere nel prossimo futuro gli esami.

Questi sintetici dati descrivono una situazione nella quale appare ancor più necessario uno sforzo per rendere omogenee le condizioni in cui ci troviamo ad operare. In particolare è indispensabile che:

- si garantisca a tutti i responsabili delle università e ai docenti impegnati in specifici insegnamenti o che seguono tesi di laurea

di avere scambi di informazioni in entrata e in uscita attraverso differenti modalità (posta, posta elettronica, skype, videochiamate, ecc.) al fine di poter svolgere i loro compiti di orientamento e di insegnamento;

- si consenta in maniera completa e senza preclusioni l'ingresso del materiale di studio, dai libri alla documentazione cartacea, ma anche di tutto quanto e possibile fornire attraverso i diversi supporti utili a garantire, ad esempio, la fruizione di lezioni o altri documenti audio e video, ecc.
- si garantisca in tutti gli istituti la possibilità di effettuazione degli esami di profitto e di laurea in modalità telematica.

Sappiamo molto bene che i nostri studenti sono una parte minoritaria della popolazione detenuta, ma segnaliamo che in non pochi istituti dove operiamo la percentuale sul totale dei ristretti è di parecchio più significativa della media nazionale. Se poi si sommano agli studenti universitari quelli che frequentano corsi scolastici di vario grado, parliamo di un consistente numero di persone cui va assicurata in questo periodo la giusta attenzione a che i percorsi intrapresi non si interrompano.

La concentrazione dell'Amministrazione sulla necessità di garantire la salute degli ospiti e degli operatori, non può non far considerare rilevante – come componenti essenziali del tempo della carcerazione per molte persone – la continuità dei percorsi di studio.

Peraltro proprio in occasione di questa crisi, si è fatta maggiore la consapevolezza che le condizioni in cui lo Stato gestisce la privazione della libertà di tante persone non possono vedere compromessi i loro diritti, in primis quello alla salute, ma anche quello di poter acquisire competenze e conoscenze, realizzare aspirazioni di crescita personale, provare a costruire un futuro avendo acquisito gli strumenti che la formazione universitaria è in grado di offrire.

Se l'emergenza richiede l'impegno collaborativo di tutti i responsabili degli Istituti per favorire il mantenimento dei contatti e assicurare la continuità degli impegni essenziali, nelle forme che abbiamo sopra indicato, appena possibile dovranno essere programmate – in una Fase 2 che non può non riguardare anche le carceri – le modalità di ripresa delle attività, evitando qualsiasi limitazione non essenziale per il loro regolare svolgimento.

Per tutto questo si renderà necessario uno sforzo condiviso che consenta di dare continuità ai progetti e agli investimenti, in termini di impegno e di risorse, che le Università hanno offerto in questi anni.

In un momento successivo, come già detto veniva disposta una seconda ricognizione, proprio come “metodo” per fotografare eventuali modificazioni, cambiamenti, processi in atto, nelle strutture penitenziarie, a seguito degli interventi della CNUPP e del suo Presidente, ed alla luce dei risultati rivenienti dalla prima rilevazione.

**RICOGNIZIONE POLI UNIVERSITARI IN CARCERE IN TEMPO DI
COVID
15/5/2020**

Università che hanno risposto

Bari	Padova
Bologna	Parma
Brescia	Perugia
Calabria	Piemonte Orientale
Cassino e Lazio Mer.	Pisa
Catanzaro	Roma Tor Vergata
Chieti-Pescara	Roma Tre
Ferrara	Sassari
Firenze	Siena
Genova	Teramo
Milano Bicocca	Torino
Milano Statale	Urbino
Napoli Federico II	

Istituti cui ci si riferisce la rilevazione
(in totale 59 interazioni Università x Istituto Penitenziario)

Alessandria	Massa CR	Rieti CC
Alghero CR	Milano Bollate	Roma Rebibbia CC
Asti	Milano C.C. San Vittore	Roma Rebibbia CR
Bari CC	Milano CR Bollate II	Roma Rebibbia F
Bologna CC	Milano CR Opera	Roma Rebibbia N.C.
Cassino CC	Milano San Vittore	Rossano CR
Castrovillari CC	Napoli CC Secondigliano	Saluzzo
Catanzaro C.C.	Nuoro CC	San Gimignano C.R. Ranza
Civitavecchia CC	Padova CR	Sassari CC
Civitavecchia CR	Palombara REMS	Solliciano
Civitavecchia F	Paola CC	Spoleto CC E CR
Cosenza CC	Parma IIPP	Subiaco REMS
Ferrara CC	Pavia CC	Tempio Pausania CR
Firenze Gozzini	Perugia CC	Teramo C.C.
Fossombrone C.R.	Pescara C.C	Terni CC
Frosinone	Pisa CC Don Bosco	Torino
Genova CC Marassi	Porto Azzurro CR	Velletri CC
Genova Pontedecimo CC	Prato	Viterbo CC
Livorno CC	Reggio Emilia	Volterra CR

A questi istituti ne vanno aggiunti 4 su cui non sono pervenute informazioni per il monitoraggio di maggio (mentre erano state date risposte ad aprile). Nelle elaborazioni successive saranno indicati come *non pervenuti* (NP).

Risposte Pervenute

In queste settimane siete riusciti a mantenere i contatti con gli studenti detenuti?

Risposta	Percentuale (%)
Sì, facilmente	43%
Sì, con difficoltà	32%
No, sono del tutto interrotti	17%
Non pervenuto/Non risponde	8%

Riuscite a far pervenire agli studenti detenuti, libri, materiali di studio, documenti utili?

Risposta	Percentuale (%)
Sì, in misura soddisfacente	46%
Sì in misura ridotta	29%
No non riusciamo	14%
NP/NR (non pervenuto, non risponde)	11%

Esami.

Risposta	Percentuale (%)
Sì, stiamo facendo esami (orali in remoto/ solo scritti/ sia scritti che orali)	54%
Non sono previsti esami / non abbiamo affrontato il problema/ non abbiamo avuto richieste	24%
Li stiamo programmando/ siamo in attesa di definire le modalità	16%
Non pervenuto/Non risponde	6%

Si sono verificate aperte e ingiustificate violazioni di quanto previsto nelle Convenzioni in essere?

Risposta	Percentuale (%)
No	86%
Sì	8%
Non pervenuto/Non risponde	6%

Per cinque istituti vengono segnalate violazioni dei protocolli vigenti.

Di seguito vengono riportati gli istituti e le Università competenti che segnalano violazioni, ed eventuali note esplicative

UNIVERSITA'	ISTITUTO PENITENZIARIO	Note
Firenze	Sollicciano	
Milano Statale	Milano Opera	a
Milano Statale	Milano San Vittore	b
Parma	Parma IIPP	c
Parma	Asti	d

Note:

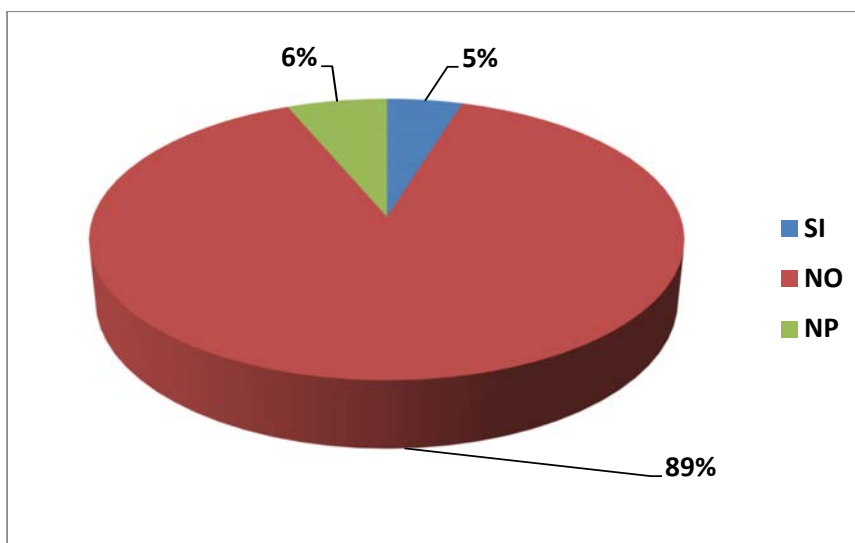
^a Solo dopo nostre reiterate richieste, ci è stato concesso di consegnare il materiale didattico e abbiamo ricevuto rassicurazioni sulla possibilità di poter svolgere esami, che al momento, però, non sono ancora stati organizzati.

^b Premesso che abbiamo un solo studente, non hanno mai risposto alle nostre richieste tese ad accertare se sia ancora ivi ristretto e, in caso affermativo, se sia possibile consentirgli di svolgere gli esami in forma scritta o da remoto.

^c In questi mesi non abbiamo seguito gli studenti AS3 e tantomeno AS1 via Teams o Skype. Mancava il cablaggio. Ora se tutto procede, la situazione dovrebbe migliorare dalla prima settimana di giugno.

^d In AS3 il collegamento via Skype per lezioni e tutoraggio non c'è assolutamente, e anche fare esami è difficile, riusciremo con il primo solo dopo molta insistenza e tentativi.

Si richiede segnalazione della CNUPP al DAP per sbloccare la situazione?



Per tre istituti si richiede l'intervento della CNUPP presso il DAP.

Di seguito vengono riportati gli istituti e le Università competenti che richiedono l'intervento della CNUPP:

UNIVERSITA'	ISTITUTO PENITENZIARIO
Milano Statale	Milano Opera
Milano Statale	Milano San Vittore
Parma	Asti

CONFRONTO TRA APRILE 2020 E MAGGIO 2020

Quanto è migliorata/peggiorata la situazione da aprile a maggio?

1 = molto peggiorata

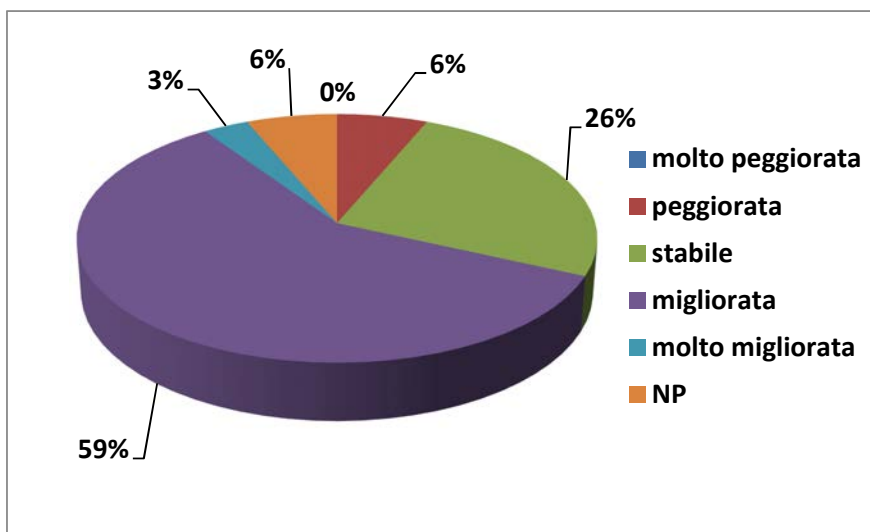
2 = peggiorata

3 = stabile

4 = migliorata

5 = molto migliorata

La media dei 59 reports è di 3,63 quindi evidenzia una situazione che va verso il miglioramento



In nessun istituto la situazione è risultata molto peggiorata. È **peggiorata** in soli 4 istituti di seguito elencati (con le Università competenti che hanno segnalato il miglioramento):

UNIVERSITA'

Piemonte Orientale
Milano Statale
Milano Statale
Torino

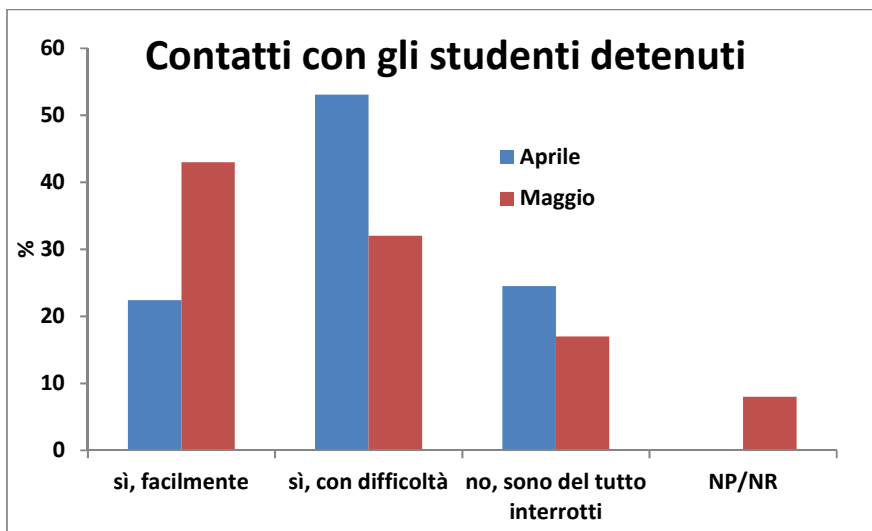
ISTITUTO PENITENZIARIO

Alessandria
Milano Opera
Milano San Vittore
Saluzzo

In queste settimane siete riusciti a mantenere i contatti con gli studenti detenuti?

- 1) sì, facilmente
- 2) sì, con difficoltà
- 3) no, sono del tutto interrotti
- 4) NP/NR (non pervenuto / non risponde)

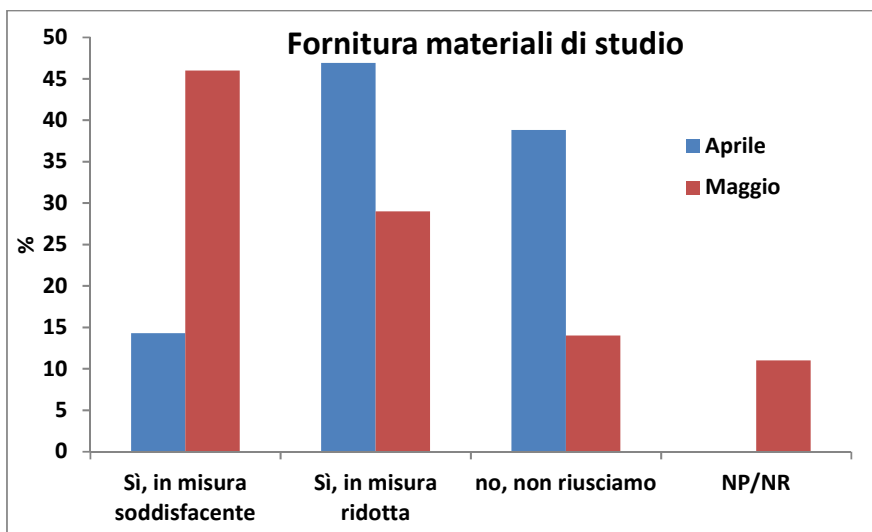
Confronto tra aprile 2020 e maggio 2020



Riuscite a far pervenire agli studenti libri, materiali di studio, documenti utili?

- 1) sì, in misura soddisfacente
- 2) sì in misura ridotta
- 3) no, non riusciamo
- 4) NP/NR (non pervenuto / non risponde)

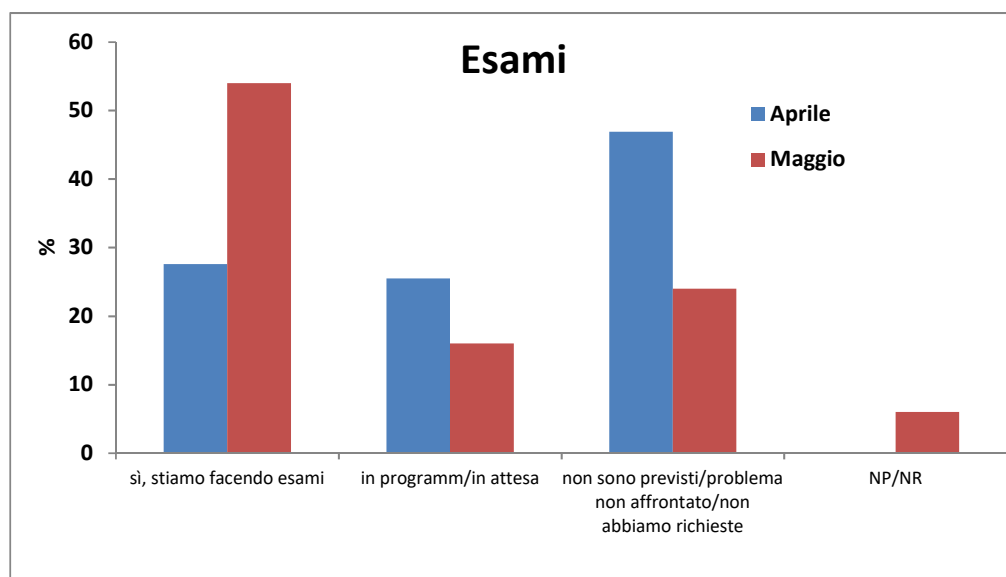
Confronto tra aprile 2020 e maggio 2020



Esami:

- 1) stiamo facendo esami solo orali in remoto (via Skype o altro) / li stiamo facendo solo attraverso consegna e ritiro di prove scritte / stiamo facendo esami sia in modalità scritta sia in modalità orale in remoto (via Skype o altro);
- 2) per ora li stiamo programmando e non dovrebbero esserci problemi a usare collegamenti audio-video / siamo in attesa di definire tempistiche e modalità tecniche delle prove orali;
- 3) Non riusciamo a farli / per il momento non sono previsti esami / ancora non abbiamo affrontato il problema / al momento non abbiamo avuto richiesta;
- 4) NP/NR (non pervenuto / non risponde).

Confronto tra aprile 2020 e maggio 2020



Conclusioni

L'articolo 17 dell'ordinamento penitenziario sancisce la necessità della partecipazione della comunità esterna, e di soggetti pubblici e privati, per portare a compimento l'azione rieducativa e risocializzante di detenuti e internati. Se in condizioni normali tali enunciazioni di principio si scontrano spesso con difficoltà strutturali, politiche, e legate anche alle culture ed alla formazione, ai pregiudizi che esistono soprattutto al di fuori, ma anche all'interno a volte, del mondo penitenziario, la crisi sanitaria legata al covid-19 ha rischiato di far vacillare molte delle conquiste che in tale ambito si erano raggiunte. Il Ministero dell'Istruzione, nell'ambito delle indicazioni fornite per l'istruzione degli adulti, ha sottolineato la necessità di favorire, in via straordinaria ed emergenziale, in tutte le situazioni ove ciò sia possibile, il diritto all'istruzione attraverso modalità di apprendimento a distanza anche per i frequentanti i percorsi di istruzione degli adulti presso gli istituti di prevenzione e pena, in accordo con le Direzioni degli istituti medesimi. Dal nostro punto di vista non si spenderanno mai abbastanza parole per confermare ancora una volta che la cultura, la formazione, l'investimento " sano" su di sé, per

prepararsi ed attrezzarsi come proiezione in positivo per il futuro, costituiscono un elemento fondamentale del percorso trattamentale all'interno di tutto il circuito penitenziario e anche un antagonista formidabile, ad un problema che è sempre presente in questo mondo, e che si è caratterizzato e manifestato soprattutto durante il periodo di emergenza per la pandemia di covid-19: l'aggressività e la violenza. Tuttavia, nonostante queste "enunciazioni di principio", alla luce dei dati rivenienti dalla ricerca promossa dalla CNUPP, e riportati in altre parti del presente contributo, si sono manifestati, in questo periodo caratterizzato e condizionato dalla pandemia da Covid-19, enormi difficoltà nel garantire il diritto allo studio e alla formazione universitaria negli istituti penitenziari italiani, e dove si sono attivati i poli didattici universitari penitenziari.

Solo i continui ed i pressanti interventi di Prina e collaboratori, e la "pressione" nel senso più positivo del termine della CNUPP, hanno consentito consistenti miglioramenti nel garantire in qualche modo, e fra mille difficoltà, il diritto allo studio. Le modalità didattiche utilizzate durante quest'emergenza sono spesso risultate insufficienti. Si tratta di "far tesoro" di quanto avvenuto per immaginare e prepararsi per il futuro, alla luce di una emer-

genza sanitaria, tutt'ora presente, anche se, solo allo stato attuale, con minore evidenza ed intensità rispetto ai mesi trascorsi. Non sono chiari ancora gli scenari futuri, per il mondo penitenziario, come per tutti i contesti istituzionali e non, e per i mondi vitali che caratterizzano la collettività, basti vedere il dibattito che è presente attualmente su scuola e università in Italia, alla luce dei consistenti rischi per la salute tutt'ora presenti. Per cui, con la consapevolezza che la didattica a distanza non può e non deve sostituire le lezioni e il rapporto soprattutto umano che si crea con insegnanti e compagni di classe, nel quadro di una dimensione progettuale di ampio respiro e finalizzata ad incentivare quanto più è possibile lo studio e la formazione in carcere ed ancora più precisamente lo studio universitario, sarà necessario attrezzare gli istituti all'uso di internet e delle "nuove tecnologie" anche nelle carceri italiane. Si tratta di una sfida ambiziosa e sono ancora molti i passi in avanti da fare. La mancata applicazione di tali importanti e fondamentali processi innovativi, fruibili anche per altri aspetti fondamentali, (basti pensare ai problemi dei colloqui e dei contatti con i famigliari ed il mondo esterno, così fondamentali in un'ottica riabilitativa e trattamentale seria, robusta e convinta), potrebbe costituirsi come omissione grave e bisogna sperare e sostenere le buone pratiche della amministrazione penitenziaria tutta e delle direzioni degli istituti penitenziari, unitamente all'impegno di tutto ciò che si muove all'esterno del carcere.

Non è più possibile né consentito che si sia fatto un grande lavoro per investire sulla cultura, sull'istruzione, veicolo del reinserimento sociale, e poi venga trascurata l'effettività di questa possibilità durante l'emergenza.

Le nostre norme in materia di esecuzione penale sono state per lungo tempo un riferimento a livello internazionale; molte di esse sono del tutto interessanti e condivisibili ma la realtà, e non solo in tempi di emergenza a causa della pandemia, è che purtroppo, perlomeno in alcune situazioni, non ci sono e non ci sono mai state le condizioni per poterle attuare pienamente. E così sono rimaste e rimangono disattese.

Non ci riferiamo alle sole norme sul diritto allo studio, specialmente universitario, che pure risultano illuminanti in questa prospettiva, ma agli innumerevoli esempi che potremmo trarre da una lettura critica del sistema combinato ordinamento / regolamento; basti pensare a una delle situazioni di più immediata percepibilità nella sua inadeguatezza, la disciplina delle celle per la quale "i locali nei quali si svolge la vita dei detenuti e degli internati devono essere di ampiezza sufficiente [...], aerati, riscaldati [...]. detti locali devono essere tenuti in buono stato di conservazione e di pulizia".

Poco da aggiungere; l'attuale condizione detentiva è certamente una pena aggiuntiva rispetto alla prevista privazione della libertà. Se vogliamo evitare che nei prossimi mesi la pandemia e soprattutto le sue conseguenze ci consegnino un ulteriore aggravio di questa pena aggiuntiva dobbiamo utilizzare tutti gli strumenti di cui disponiamo per umanizzare le nostre carceri. Inutile dire che il diritto allo studio è fra questi, e anzi riveste un ruolo fondamentale.

Riferimenti bibliografici

- Associazione Antigone, (2019). XV Rapporto sulle condizioni di detenzione 2019.
- Borghini, A. (2017). Studiare in carcere: una scelta illuminista, L'esperienza dei poli universitari penitenziari. «*Il Menabo*» di *Etica ed Economia*, 15 giugno 2017.
- Corbi, G., M., Romano, C.A., Campobasso, C.P., Convertini, A., Dassisti, L., Misceo, F., Ferrannini, L., Ravagnani, L., Grattagliano, I. (2020). A multicentre survey on the sociodemographic characteristics of Italian elderly inmates. *Journal of Gerontology and Geriatrics*, 2, 1-10
- Fanizza, A.R., Misceo, F., Colletta, L.M., Bellomo, A., Ferrannini, L., Catanese, R., Grattagliano, I. (2019). Analisi Del Rischio Suicidario E Autolesivo In Carcere - Una Revisione Sistemica. *Rivista Italiana di Medicina Legale*, 3, 967-987.
- Grattagliano, I., Pietralunga, S., Taurino, A., Cassibba, R., Lacalandra, G., Pasceri, M., Preti, E., Catanese, R. (2016). Essere padri in carcere. Riflessioni su genitorialità e stato detentivo ed una review di letteratura. *Rassegna Italiana di Criminologia*, 1, 6-16
- Grattagliano, I., Pietralunga, S., Cassibba, R., Coppola, G., Laquale, M.G., Taurino, A., Lacalandra, G., Pasceri, M., Semeraro, C., Catanese, R. (2018a). Percezione ed autorappresentazione della paternità ed esperienze detentive: risultati di una ricerca negli istituti penitenziari della Puglia e della Emilia Romagna. *Rassegna Italiana di Criminologia*, XII, 1, 6-15.
- Grattagliano, I., Petruzzelli, N., Pirè, V., Vernaglionne, S., Dassisti, L., Ravagnani, L., Romano, C.A. (2020). Il rischio di una doppia Pena e di un Doppio Diritto: Il Carcere al tempo della pandemia da coronavirus (COVID-19). *Rassegna Italiana di Criminologia*, in press.
- Harding D.J. et al. (2019). A Natural Experiment Study of the Effects of Imprisonment on Violence in the Community. *Nature Human Behaviour*, 1, 3, 671-677.
- Laquale, M.G., Coppola, G., Cassibba, R., Pasceri, M., Pietralunga, S., Taurino, A., Semeraro, C., Grattagliano, I. (2018). Confidence in attachment relationships and marital status as protective factors for self-perceived parental role and in person visitation with children among incarcerated fathers. An Italian study. *Journal of Forensic Sciences*, 63(6), 1761-1768.
- Lisi, A., Grattagliano, I., Berlingiero, I., Catanese, R. (2016). Cuore oltre le sbarre. Studio pilota sulla paternità in carcere. *Rassegna Italiana di Criminologia*, 4, 3013-311.
- Misceo, F., Fanizza, A.R., Colletta, L.M., Tafuri, S., Bianchi, F.P., Ferrannini, L., Bellomo, A., Catanese, R., Grattagliano, I. (2020). *Leaving this world: investigation on self-injurious and suicidal behavior in the correctional facilities of Puglia and Basilicata, Italy*. Minerva Medico Legale, accettato in press.
- Pastore G. (2018). Inclusion and Social Exclusion Issues in University Education in Prison: Considerations Based on the Italian and Spanish Experiences. *International Journal of Inclusive Education*, 22, 12.
- Prina F. (2019). I Poli universitari penitenziari in Italia, L'impegno delle Università per il diritto allo studio dei detenuti. In V. Frisa, L. Decembrotto (eds.). *Università e Carcere. Il Diritto allo studio tra vincoli e progettualità* (pp. 87-117). Milano: Guerini Associati.
- Prina F. (2019). *Il diritto dei detenuti agli studi universitari: l'esperienza dei Poli universitari penitenziari in Italia*. Torino: Antigone.
- Prina F. (2020). L'impegno delle Università nelle istituzioni penitenziarie: diritto dei detenuti agli studi universitari, ricerca e terza missione. *Autonomie Locali e Servizi Sociali*, 1, 209-2012
- Romano C.A. (2014). Carceri e stranieri. *Rassegna Italiana di Criminologia*, VIII, 2.
- Romano C.A., Ravagnani L. (2017). Il radicalismo estremo in

- carcere: una ricerca empirica. *Rassegna Italiana di Criminologia*, XI, 4, 2017.
- Romano C.A., Ravagnani L. (2019). *P4HR, i diritti umani entrano nel trattamento penitenziario*. *Rassegna Italiana di Criminologia*, XIII, 3,.
- Ravagnani, L., Romano, C.A., Dassisi, L., Grattagliano, I. (2020). Le pandemie prigioni – La pandemia e il carcere. *Rassegna Italiana di Criminologia*, in Press.
- Romano, C.A., Ravagnani, L., Convertini, A., Dassisi, L., Fanizza, A.R., Miscio, F., Corbi, G.M., Campobasso, C.P., Tafuri, S., Bianchi, F.P., Ferrannini, L., Ferrara, N., Grattagliano, I. (2020). The aging process in prison: pathologies and health conditions in old inmates. An epidemiological research in Italy. *La Clinica Terapeutica*, 171 (4), e340-345, doi:10.7417/CT.2020.2237
- Ravagnani L. (2019). *L'inferno è un posto troppo piccolo*. Roma: Aracne.